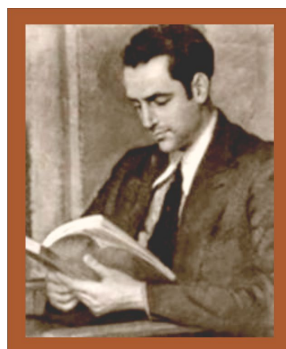


**FARINA SALVATORE (Sorso [SS] 1846-Milano 1918)** - Visse a lungo a Milano e fu uno dei fondatori del «Corriere della Sera» (1876). Amico di taluni scrittori della scapigliatura, si tenne però sempre al di fuori delle dispute fra verismo e idealismo. Scrisse quasi quaranta romanzi, di cui si ricordano in particolare «Tesoro di donna» (1873) e «Mio figlio» (1877-1881), in cui rappresentò con cordiale umanità un mondo piccolo-borghese, e un'autobiografia in tre volumi («La mia giornata», 1910-1915).

**FARINELLI ARTURO (Intra [VB] 1867-Torino 1948)** - Vero fondatore degli studi di germanistica in Italia, fu studioso di vasti interessi, che lo portarono ad affrontare soprattutto problemi di letteratura comparata, nei quali non meno che l'eccezionale erudizione si sente una passione romantica per le grandi anime di poeti e per i movimenti spirituali che caratterizzano la cultura delle nazioni. Tra i suoi numerosi scritti ricordiamo: «Dante e la Francia dall'età media al secolo di Voltaire» (1908),

«Il romanticismo in Germania» (1911), «Hebbel e i suoi drammi» (1913), «Dante in Spagna, Francia, Inghilterra, Germania» (1922), «Il romanticismo nel mondo latino» (1927), «Italia e Spagna» (1929), «Goethe» (1933).

**FASOLO UGO (Belluno 1905-Vicenza 1980)** - Lureatosi in scienze naturali a Firenze, prese parte alla vita letteraria toscana legandosi agli scrittori cattolici di «Frontespizio» e raffinando, anche su influsso di Eliot e Rebora, la sua sensibilità religiosa, schiva e dolente. Tra le sue raccolte poetiche: «I giorni terrestri» (1934), «La sorte pura» (1939), «Viene a noi il cielo della sera» (1946), «Poesie» (1948), «Accettazione della notte» (1950), «L'isola assediata» (1957), «Poesie brevi e d'amore» (1963), «Elegia per Attilio» (1965), «Il malumore» (1966), «Notte e compianto» (1968), «Frammenti di un ordine» (1969). Nel 1976 è apparso «Le varianti e l'invariante», che riassume tutta la sua opera.



**FALQUI ENRICO (Frattamaggiore [NA] 1901-Roma 1974)** - Sin dagli inizi negli anni Trenta il suo lavoro di studioso (esordì sull'«Italia letteraria» e poi fu fino alla morte il critico del «Tempo») si orientò verso la letteratura contemporanea con una particolare attenzione verso gli aspetti di novità, come dimostrano le antologie «Scrittori nuovi» (1930) e poi il repertorio «La giovane poesia» (1956), e dello stile che egli rintraccia in primo luogo nella prosa d'arte e di cui dà la definizione «capitolo» in una celebre antologia (1938). I suoi contributi più significativi in questo campo sono «Ricerche di stile» (1939) e «Ragguaglio sulla prosa d'arte» (1944). La sua costante attenzione alle cose del Novecento gli permise di costituire nel tempo un panorama pressoché completo degli scrittori e delle tendenze, dei temi e delle tecniche: in questo senso il suo «Novecento letterario» (1954-1969, 10 voll.) è uno strumento indispensabile per chiunque voglia addentrarsi nella nostra letteratura del XX secolo. Inoltre accumulò una enorme quantità di materiali e di testi; il suo archivio, donato alla Biblioteca Nazionale di Roma, è un fondo pressoché unico di informazioni sulla letteratura italiana novecentesca.

**FASSO LUIGI (Borgosesia [VC] 1882-Milano 1963)** - È stato uno degli ultimi rappresentanti della scuola del metodo storico a cui si era formato e che ha caratterizzato la sua opera di docente universitario a Pavia e di studioso. Ma accanto alle ricerche storiche di «Saggi e ricerche di storia letteraria da Dante al Manzoni» (1947) e alla cura testuale del «Teatro del Seicento» (1956) e di opere di Tassoni, Alfieri e Foscolo, si pongono ritratti e motivi di carattere più aneddotico ed erudito riuniti in «Avventurieri della penna nel Seicento» (1924).



**FAVA GIUSEPPE, detto Pippo (Palazzolo Acreide [SR] 1925-Catania 1984)** - Sia nel lavoro giornalistico che in quello di scrittore, trattò sempre con molto coraggio (che doveva costargli la vita) il problema della mafia e dei suoi legami segreti con il potere economico e politico. È stato direttore responsabile del «Giornale del Sud» e fondatore de «I Siciliani», Sicilia. Le sue commedie, «Cronaca di un uomo», «Il probiviro», «La violenza», «Bello bellissimo», e il volume di racconti «Pagine» appartengono al periodo che precede la sua affermazione, ottenuta con i romanzi «Gente di rispetto» (1975, da cui è stato tratto un film), «Prima che vi uccidano» (1976) e, soprattutto, con il dramma «Ultima violenza» (1984): venne assassinato da Cosa Nostra in un agguato proprio nelle vicinanze del Teatro Verga di Catania dove era stato allestito questo suo ultimo lavoro teatrale.



**FANTONI GIOVANNI, in Arcadia Labindo Arsinoetico (Fivizzano [MS], 1755-1807)** - Spirito fervido, imbevuto di umori giacobini, visse alcuni anni a Napoli, amico del Pagano e del Cirillo (1785-1788); fu poi a Roma e a Modena (1791) ove organizzò le file dell'«esercizio della speranza» e promosse, insieme col Paradisi e col Lamberti, l'impresa di Montechiarugolo. Imprigionato dai Francesi a Modena, Milano, Torino, venne poi tradotto in Francia. Nel 1800 era a Genova col generale Massena. Nominato professore d'eloquenza a Pisa e presto destituito per l'estremismo delle idee, fu nel 1805 segretario e poi presidente dell'Accademia di Belle Arti a Carrara. Come poeta ebbe, oltre all'ingegno vi-

vace e l'animo alacre, un'immaginazione di movimento lirico vario e al passo dei tempi. Di latino sapeva fino a comporre versi non da meno degli altri che si stampavano allora in Italia, ma scriveva francese alle signore, conosceva lo spagnolo, e della letteratura tedesca pare avesse un'idea sua. Era insomma un letterato alla moda. Compose «Odi» (1784) neoclassiche, celebrate per il virtuosismo del metro e l'imitazione, formalmente corretta, di Orazio; «Scherzi» (1784) di stampo arcadico e frugoniano. Più serio impegno mostrò nelle «Poesie e prose varie» (1785), accordando sulla vasta tastiera delle maniere alla moda temi di nuova risentita moralità.